

magma 15|16

GIOVEDÌ 10 MARZO 2016, ORE 19
CONSERVATORIO, LUGANO

MAGMAHOLLIGER

Swiss Chamber Soloists

Felix Renggli ^{flauto}

Heinz Holliger ^{oboe}

Jordi Pons ^{clarinetto basso}

Dmitry Smirnov ^{violino}

Jürg Dähler ^{viola}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

Matthias Würsch ^{percussioni / glassarmonica}

WOLFGANG AMADEUS MOZART ¹⁷⁵⁶⁻¹⁷⁹¹

Fantasia in fa minore K. 608 (1790/91), trascritto da Markus Brönnimann per flauto, oboe e trio d'archi (2001) ^{prima ticinese} 12'

Adagio per glassarmonica K. 616a (1791) 3'

HEINZ HOLLIGER ^{*1939}

Nuova opera (2016) ^{prima mondiale}

XAVIER DAYER ^{*1972}

Come heavy sleep per flauto, viola e violoncello (2016) ^{prima mondiale} 10'

ROBERT HP PLATZ ^{*1951}

Wunderblock per flauto alto in sol, clarinetto basso, trio d'archi e percussioni (2008) ^{prima svizzera} 9'

JOSEPH HAYDN ¹⁷³²⁻¹⁸⁰⁹

Notturmo in sol maggiore Hob.II:27 (1790), trascritto da Markus Brönnimann per flauto, oboe e trio d'archi (2002) ^{prima ticinese} 20'

Mozart, Fantasia in Fa minore

Nell'inverno del 1790, Mozart compose diverse opere per *Flötenuhr* (chiamato anche *Orgelwerk in einer Uhr* o *Orgelwalze*). Si tratta di un organo meccanico dotato di un orologio che permette di programmare ad intervalli predefiniti la riproduzione delle note indicate su un cilindro rotante rivestito in cera. La prima costruzione di questo strumento viene fatta risalire al 1600 circa ad Augsburg e si ha traccia nel 1760 nel Giura svizzero; raggiunge il suo apogeo alla fine del XVIII secolo, per divenire strumento desueto a partire dalla metà del 1800.

Questo strumento meccanico, predecessore dei supporti sonori attuali, risponde ad alcuni dilemmi storici sull'interpretazione di alcuni brani, tra cui quelli di Händel, Haydn, Salieri e Beethoven, in cui si trovano indicazioni esatte concernente i tempi e gli abbellimenti.

La Fantasia è una commissione del Conte Deym che aveva organizzato nel suo museo delle cere e di oggetti curiosi a Vienna, un'esposizione di sculture in cera in onore del più celebre generale dell'esercito austriaco, Feldmarschall Laudon, scomparso nel giugno del 1790.

La *Trauer-Musique* di Mozart aveva il compito di fare da sfondo sonoro,

con una ripetizione ciclica ogni ora, a quello che doveva essere un evento titanico visto il numero straordinario di visitatori e l'elevato prezzo del biglietto d'entrata.

La testimonianza di un visitatore ricorda infatti "l'impressione indelebile nella mia memoria incisa dalla ripetizione continuativa di quella musica geniale. L'Allegro, terribilmente selvaggio, e la sua fuga lavorata con grande maestria, hanno fatto emergere in me le più disparate e diverse emozioni.[...] L'Adagio soave ed infinitamente celestiale è una musica delle sfere che fa scorrere lacrime destinate a risalire in cielo. Ma con il ritorno dell'Allegro si piomba nuovamente nella frenetica vita reale. I due temi fugati danno un'immagine fedele, seria e forte dello scontro delle passioni. Solamente alla fine sopraggiunge la calma e viene indicato il cammino verso l'aldilà."

Oggi le opere scritte per organo meccanico sono spesso interpretate su grandi organi di chiesa oppure su due pianoforti. La versione della Fantasia di Mozart presentata questa sera ha come obiettivo "che questa musica così straordinaria non venga dimenticata né finisca impolverata dentro un museo; al contrario, deve ritornare in vita in questo nostro XXI secolo per arricchirci ad ogni

nuovo ascolto. Questo gesto vuole essere un contatto vivo e creativo con la storia della musica a prova che le opere continuano a parlarci ancora oggi". (Markus Brönnimann).

Markus Brönnimann, nato in Svizzera, si è formato con Günter Rumpel alla Scuola Universitaria di musica di Zurigo e si è perfezionato negli Stati Uniti e a Karlsruhe con Renate Greiss-Armin.

Aggiudicatosi il premio del concorso Migros, fa la sua prima esperienza come orchestrale con la Junge Deutsche Philharmonie, prima di essere nominato flauto solo nell'Orchestra del Norddeutscher Rundfunk.

Appassionato di musica da camera, è membro dell'ensemble zurighese Pyramide oltre che essere regolarmente invitato da Festival europei e d'oltremare.

Con lo scopo di ampliare il repertorio per il suo strumento, incide brani poco conosciuti del passato, brani contemporanei e lavora a stretto contatto con alcuni compositori come Peter Eötvös, Rudolf Kelterborn e Gao Pong. Inoltre, arrangia e trascrive opere di Mozart, Krommer, Ravel, Pierné, Debussy per l'Ensemble Pyramide.

Dayer, Come heavy sleep

Questo pezzo è basato sulla melodia *Come heavy sleep* di John Dowland (The First Booke of Songes or Ayres - 1597, N°20). La melodia, ritmicamente aumentata, è suonata inizialmente dalla viola

con sordina, poi circola da uno strumento all'altro. L'intonazione utilizza degli intervalli puri (terze, seste e settime pure e il tritono corrisponde al tritono armonico). Le parti libere, quelle slegata dalla melodia d'origine, s'integrano in una progressione armonica che evolve in modo costante senza interruzioni. Un Tempo "sospeso" può essere, così mi auguro, vissuto.

(Xavier Dayer, febbraio 2016)

Xavier Dayer è nato a Ginevra nel 1972. Lì ha studiato composizione con Eric Gaudibert e più tardi presso l'IRCAM e la Fondation Royaumont di Parigi con Tristan Murail e Brian Ferneyhough. Ha vinto numerosi premi di composizione, tra cui quello della Fondazione Willert, consegnatogli da Heinz Holliger, e il premio FEMS della Fondazione Sandoz assegnatogli da Henri Dutilleux. Gli sono state commissionate molte opere, in particolare dal Grand Théâtre de Genève, dall'Opéra national de Paris, dall'IRCAM, dall'Orchestra della Svizzera Romanda, dall'Ensemble Vocale della SWR di Stoccarda, dall'Ensemble Contrechamps e dall'Ensemble Collegium Novum Zürich. Nel 2004 e nel 2007 il Festival d'Automne di Parigi gli ha dedicato numerosi concerti-ritratto. La sua opera *Mémoires d'une jeune fille triste* ha debuttato al Grand Théâtre di Ginevra nel maggio del 2005. L'Atelier Lyrique dell'Opéra national de Paris ha poi creato *Les Aveugles* nel giugno 2007. La prima di *Delights* per otto voci, ensemble e live electronics è invece stata eseguita dall' Ensemble Inter-

contemporain nel maggio del 2007 presso la Cité de la musique a Parigi. Dal 2004 insegna composizione presso la Hochschule der Künste di Berna (HKB/HEAB) e vi dirige il Master in composizione e teoria dal 2009. Nel 2008-2009 ha vinto una borsa di studio dell'Académie de France presso la Villa Medici a Roma. Dal mese di giugno del 2011 è presidente della SUIA.

Platz, Wunderblock

Quando ancora la carta non era chiamata carta, ossia quando i nostri antenati scrivevano ancora su papiro, questo materiale era prezioso. Per non incorrere in sprechi, a volte veniva esportato il testo del primo impiego per poter riutilizzare nuovamente il supporto. Così già all'epoca scrivere assumeva anche la valenza di scrivere "al posto " o "su" qualcos'altro. In seguito, scrivere o disegnare su qualche cosa di esistente è diventata una tecnica di grande ispirazione per l'immaginazione degli artisti, che siano essi pittori, compositori o architetti. Un tipico esempio vicino a noi è il *Wunderblock*, una piastra in cera composta da diversi strati su cui si può riscrivere e cancellare più volte con un semplice meccanismo a scorrimento.

Sigmund Freud ha scritto nel 1925 nella sua *Notiz über den Wunderblock* che ciascuna scritta

lasciava una traccia, indipendentemente da quanto fosse minima, che sopravviveva ad ogni cancellazione. Freud utilizzava il *Wunderblock* come metafora per descrivere come la nostra memoria si componesse da ricordi di breve e lungo termine.

Tutto ciò che viene scritto entra in relazione con ciò che è stato scritto in precedenza, formando così un contrappunto, una polifonia. Memoria e polifonia si sovrappongono, la memoria diventa polifonia e viceversa. Con *Wunderblock*, tento di realizzare quest'idea, di scrivere più volte nella memoria una nuova voce e di creare così una polifonia che diventa paradigma della memoria musicale.

Wunderblock è un ciclo di tre pezzi, **Kiefer, Next** et **Sekundenstücke**, che possono essere eseguiti separatamente o secondo un qualsiasi altro ordine. I pezzi devono essere separati per la gestione della scena: il flauto contralto a sinistra sul davanti, il clarinetto basso e le percussioni nel centro e leggermente indietro, il trio d'archi a destra sul davanti della scena.

Kiefer: era pensato come un omaggio a Stockhausen per i suoi ottant'anni; in seguito alla sua morte improvvisa però, il brano si è trasformato in un necrologio

sonoro. Condividevo con lui un interesse per la cultura giapponese che si è concretizzato, per quanto mi concerne, nell'osservazione di un'estetica della miniatura. Fare parecchio di ciò che nasce come molto poco, un'attitudine rituale derivata dal teatro Nô, integrare il silenzio... Tutto ciò si ritrova in un testo del 905 che è alla base della mia composizione:

Tane shi areba
Iwa ni mo matsu
Hainikeri

Koi wo shi koiba
Awarazaramé ya wa –

Because there was a seed
A pine has grown even here
On these barren rocks
If we really love our love
What can keep us from meeting ?

Next è stato scritto in occasione dei cento anni di Elliott Carter; ricordo ancora con gioia una discussione amichevole avvenuta tra New York e Colonia che ritornava sempre sulla differenza tra musica complessa e musica complicata.

Il brano crea la propria memoria stabilendo in ciascuna nota ciò che è ancora davanti a noi: un presentimento del passato.

Sekundenstücke – *Sekundenge-dächtnis* – apri gli occhi soltanto qualche secondo e racconta quello che hai visto: un dipinto giapponese o una litografia? Un

pezzo di ardesia? O un paesaggio cinese a inchiostro? L'impronta di un pezzo di legno suggerisce una vista della valle del Reno. I contenuti delle immagini sono scelti e interpretati in pochi secondi. Rendersi conto significa ricordarsi. I *Sekundenstücke* sono dedicati al mio caro amico, l'artista Daniel Hees.

(Robert HP Platz)

Robert HP Platz è nato nel 1951 a Baden Baden e vive a Colonia; ha studiato composizione con Wolfgang Fortner e Karlheinz Stockhausen, direzione d'orchestra con Francis Travis.

Dirige in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti; ha diretto le prime di oltre 300 opere con le due orchestre del Südwestdeutscher Rundfunk (Stuttgart e Baden-Baden), la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin e l'Orchestre Philharmonique du Luxembourg, tra le altre. Dirige da vent'anni l'Ensemble Köln di cui è fondatore; ha collaborato con Hosokawa, Huber, Scelsi, Stockhausen e Xenakis, per citare alcuni compositori.

Le sue composizioni fanno parte di un grande progetto complessivo costruito in forma di diario, e secondo i principi dell'associazione di idee e di ripartizione dello spazio, in un intreccio polifonico (*Formpolyphonie*).

Dal 1990, Platz è docente della classe di composizione del Conservatorio di Maastricht. Tiene masterclass in Europa, Giappone e Stati Uniti ed ha insegnato diversi anni ai corsi estivi di Darmstadt. Membro dello Studio électronique du

Centre de Recherche et Formation Musicale de Wallonie CRFMW, a Liegi, è inoltre il primo direttore ospite degli ensemble Alternance (Parigi) e Musica d'Insieme (Milano).

Joseph Haydn, Notturmo

Nel XVIII secolo il Notturmo era un brano simile alla Serenata o al Divertimento, per strumenti intercambiabili, che implicava numerosi movimenti ed era pensato per essere eseguito di notte all'aperto come intrattenimento dell'entourage aristocratico. La *Lira organizzata* invece era uno strumento popolare, molto apprezzato dai contadini e dagli artigiani di Napoli, ma poco conosciuto nel resto d'Italia. Si tratta di uno strumento che unisce la ghironda e un piccolo organo che permette di suonare in modo polifonico. Il re di Napoli, Ferdinando IV, suonava questo strumento, un po' per passione e un po' per dimostrare la sua vicinanza al popolo; nel 1788 commissiona ad Haydn diversi notturmi per due lire e strumenti accompagnatori, come se volesse mischiare le due sfere sociali. Tra il 1789 e il 1790, Haydn ne compone 9, ma uno andrà perduto. Quello in programma questa sera è cronologicamente l'ultimo, l'ottavo, in quanto la numerazione fatta da Hoboken sarà più avanti corretta.

In tutta la serie, Haydn scrive in modo stringato, in parte per non sovraccaricare il re e i musicisti della Corte, e in parte per andare incontro al gusto italiano che non amava le "*langen Geschmack*" (Mozart).

Tutti i brani sono obbligatoriamente in Do, Fa o Sol maggiore visto che le altre tonalità non possono essere suonate sulla lira, e comprendono in generale tre movimenti, vivo-lento-vivo, con un'introduzione lenta per l'ottavo notturmo. In ciascuno dei brani si respira una certa melanconia tipica delle composizioni degli ultimi anni trascorsi a Eszterháza. L'isolamento sembra aver pesato in maniera significativa sul compositore, come lui stesso scrive ad un amico nel febbraio del 1790: "*da siz ich in meiner Einöde – verlassen – wie ein armer waiss – fast ohne menschliche Gesellschaft – traurig*" (sono seduto in questa landa desolata, abbandonato come un povero orfano, praticamente senza amici, triste).

Quando li dirige a Londra, Haydn sostituisce la lira con due flauti oppure con flauto e oboe, delle volte sostituendo anche i due clarinetti con due violini, procedendo così verso una prima trascrizione. Markus Brönnimann ne propone un'altra questa sera.

(Redazione : Hildegard Stauder; Traduzione : Paola Elia)

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCS conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri che si esibiscono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler,

Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Felix Renggli è nato a Basilea. Ha studiato con G. Hildenbrand, P.-L. Graf e A. Nicolet ed ha ottenuto il Diploma di Solista al Conservatorio di Basilea. È insegnante di flauto alla Hochschule für Musik di Basilea e al Conservatorio di Lugano e tiene dei corsi in qualità di maestro in Europa, Giappone e America del Sud.

Si esibisce come solista e nell'ambito della musica da camera, in tutt'Europa, in Giappone, in Cina e negli Stati Uniti.

Partecipa a festival internazionali come quelli di Lucerna, Parigi, Bruxelles, Rio de Janeiro e molti altri ancora. Le sue attività musicali spaziano dalla musica contemporanea (p. es. con l'Ensemble Contrechamps) all'interpretazione di musica antica mediante strumenti d'epoca. Insieme, tra gli altri, a Heinz Holliger, al Quartetto Arditi, all'Ensemble Contrechamps ed al pianista Jan Schultsz, ha registrato numerosi CD di musica antica e contemporanea per le case discografiche Phillips, Accord, Discover Int., Schwann-Koch.

È stato cofondatore degli Swiss Chamber Concerts, di cui assicura la direzione artistica insieme a Daniel Haefliger e Jürg Dähler.

Heinz Holliger oboista, compositore e direttore d'orchestra di fama mondiale, è nato a Langenthal (Bern). Ha studiato oboe, composizione e pianoforte a Berna, Berlino e Basilea. Premiato in concorsi internazionali (nel 1959 a Monaco di Baviera, nel 1961 a Ginevra), Holliger è salito alla ribalta e si è fatto conoscere in Svizzera e all'estero.

Dal 1963 si esibisce regolarmente in qualità di oboista, sia nel repertorio classico che nel repertorio contemporaneo. Parallelamente ha un'attività di direttore d'orchestra e si trova regolarmente a capo della Cleveland Orchestra, dell'orchestra sinfonica della radio tedesca, dell'orchestra filarmonica di Vienna e della Chamber Orchestra of Europe.

Anche come compositore Holliger è una figura di spicco: decisivi sono stati i suoi incontri con P. Boulez, K. Huber e con il suo docente Sándor Veress. Nelle sue composizioni vi è una grande immaginazione, in special modo nelle possibilità d'uso dello strumento e della voce umana.

Grazie a lui la tecnica strumentale dell'oboe è notevolmente evoluta.

Nato a Barcellona, **Jordi Pons** intraprende nel 2000 gli studi di clarinetto alla Royal Academy of Music di Londra. Una borsa di studio del governo regionale catalano gli permette di specializzarsi dal 2005 con François Benda alla Haute Ecole di musica di Basilea, dove ottiene i diplomi di concertista e di solista con distinzione.

Jordi Pons è vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui un 1° premio al

concorso internazionale « The Orchestral Clarinet » in Spagna e il Guinness-Music in the Community Award, nonché il Mortimer Development Award nel Regno Unito.

Pons si è esibito con svariate orchestre in Svezia, India, Svizzera, Spagna, Romania, in Portogallo e nel Regno Unito sotto la direzione di Sir Colin Davis, Kurt Masur, Peter Eötvös, Charles Dutoit, Sir Charles Mackerras, Jukka-Pekka Saraste e altri ancora. Il musicista spagnolo è stato invitato al Festival International Pablo Casals di Prades e al MIMU Festival di Uberlandia (Brasile) in qualità di interprete e insegnante.

Attualmente insegna al ArtEduca-Conservatorio de Musica di Villa Nova in Portogallo, al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano e alla Haute Ecole di musica di Basilea.

Dmitry Smirnov, nato nel 1994 a San Pietroburgo, ha iniziato a suonare il violino all'età di 4 anni prima di entrare al Conservatorio Rimsky-Korsakov nella classe del Maestro Elena Zaitzeva.

Dal 2011, si perfeziona all'HEMU di Losanna, a Sion, con il Maestro Pavel Vernikov per il violino e il Maestro Daniel Haefliger per la musica da camera. Ha partecipato a numerose masterclass con violinisti del calibro di I. Haendel, V. Gluzman, V. Repin, M. Vengerov, S. Ashkenazy, I. Rashkovsky, B. Kuschnir, R. Schmidt. Una recente masterclass con Zakhar Bronn è stata registrata diventando l'oggetto di un'edizione DVD.

Dmitry ha già vinto numerosi premi in concorsi internazionali come il Concorso

Internazionale Tibor Varga (1° premio, Sion 2015), l'Oistrakh International Competition (1° premio, Mosca 2006), il Piccolo Violino Magico (1° premio, Italia), lo Yehudi Menuhin International Competition (2° premio, Cardiff 2008).

Nel 2007 ha debuttato sul palcoscenico del Carnegie Hall a New York, nel 2009 alla Wigmore Hall a Londra, 2010 al Konzerthaus di Berlino, nel 2013 al Nikkei Hall a Tokyo.

Ha suonato e inciso su CD nel 2013 e nel 2015, insieme al pianista Christian Schimtt, i 24 Preludi di Bach nella trascrizione di Wendelin Weisheimer per violino e pianoforte.

Jürg Dähler, nato a Zurigo, ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato il primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum de Zurich e nel 1999 cofonda e codirige gli Swiss Chamber Concerts.

Dal 1993 è prima viola solo del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico EMAA: Executive Master in Arts Administration

University Zurich. Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni, quale solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Daniel Haefliger ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra.

Musicista polivalente, suona regolarmente quale solista o come camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partner quali Heinz Holliger, Denes Varion o Patricia Kopatchinskaja e direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös o Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e suonando tutti i programmi a memoria, si sono esibiti in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino ed al Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali Gyorgy Kurtag, Brian Ferneyhough, Gyorgy Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Berna. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato

con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli Swiss Chamber Concerts.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con etichette quali Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEM di Losanna ed violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino del 1695.

Matthias Würsch, percussionista svizzero virtuoso di Cimbalom e Glasharmonika, ha ottenuto il diploma solistico presso la Musikakademie di Basilea e si è in seguito specializzato con Jean-Pierre Drouet a Parigi. È spesso ospite di Ensembles di musica contemporanea come l'Ensemble Modern, l'Ensemble Contrechamps o la Chamber Orchestra of Europe. È membro fisso del gruppo The B.E.A.M. e membro occasionale dell'Ensemble

Phoenix Basel e del Concertino Basel. Si è prodotto come solista in diversi festival ed in programmi televisivi e radiofonici sia in Svizzera che all'estero. Il suo interesse particolare per la Glasharmonika e il Cimbalom ungherese l'hanno portato a collaborare con molte orchestre, tra cui l'Orchestre National de France, la NDR-Rundfunkorchester, l'Orchestra della Tonhalle, l'Orchestra della Svizzera Romanda, l'Orchestra Sinfonica della SWR Baden-Baden und Freiburg, le Orchestre dell'Hessischer Rundfunk e del Bayerischer Rundfunk e l'Orchestre de Paris con direttori quali Sylvain Cambreling, Michael Gielen, Lorin Maazel, Semyon Bychkov o Charles Dutoit. Matthias Würsch ha suonato come solista in diverse prime esecuzioni di Heinz Holliger, Vinko Globokar, Henry Dutilleux e altri compositori di fama. Nel 1996 è stato insignito del premio "Werkpreis für Musik" del Cantone di Basilea Campagna. Accanto all'attività concertistica Matthias Würsch si dedica intensamente ad altre forme espressive: il teatro e le acrobazie della lingua. Dal 2008 è docente di percussioni presso il conservatorio di Basilea.



Città di Lugano



prohelvetia



Luganomodern



FONDAZIONE SCHAUB

Lunedì 23 maggio 2016, ore 19

Conservatorio, Lugano

MAGMASCHUBERT

HELMUT LACHENMANN *1935

Ein Kinderspiel, 7 piccoli pezzi per pianoforte (1980), trascritto da Markus Brönnimann per flauto, oboe e trio d'archi (2001)

Fünf Variationen su un soggetto di Franz Schubert (1956) *prima ticinese*

ELLIOTT CARTER 1908-2012

Epigrams per pianoforte, violino e violoncello (2012) *prima svizzera*

FRANZ SCHUBERT 1797-1828

Trio no. 2 in mi bemolle maggiore per pianoforte, violino e violoncello op. 100, D. 929 (1827)

Swiss Chamber Soloists

Ilya Gringolts ^{violino}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

Gilles Vonsattel ^{pianoforte}